

Ricordo del prof. Bruno Peyronel (1919-1982)

VANNA DAL VESCO, FRANCO MONTACCHINI

Vent'anni or sono, nel Novembre del 1982, moriva a 63 anni Bruno Peyronel, che ebbe una parte importante nella rifondazione della Société de la Flore Valdôtaine e nella rinascita del Giardino Alpino Chanousia.

Bruno Peyronel, laureato in Scienze Naturali e docente di Botanica sistematica nell'Università degli Studi di Torino, era un vero naturalista e un impegnato sostenitore della difesa e conservazione dell'ambiente naturale, quando questi concetti non erano ancora di moda e anzi suscitavano spesso incredulità e perfino sospetto. La sua forte personalità, il suo entusiasmo e le sue conoscenze scientifiche lo resero il collaboratore ideale di Efisio Noussan, che nel 1971 si accingeva, con altri benemeriti personaggi, a far risorgere la gloriosa Société de la Flore Valdôtaine, ormai in sonno da trent'anni.

Ricostituitasi la Société, Noussan, eletto Presidente, gli affidò l'incarico di riprendere la pubblicazione del «Bulletin», fermatasi al 24° volume del 1941, e nel 1972 comparve finalmente il volume 25, con una presentazione di Noussan e una di Peyronel, quale nuovo Direttore, nella quale egli si domandava se sarebbe stato possibile assicurare al Bulletin la continuità, garantendogli l'antico carattere, a un tempo scientifico e familiare, che l'aveva fatto tanto apprezzare. E oggi, giunti felicemente al centesimo anniversario della rivista, possiamo rispondere positivamente a questa domanda.

Peyronel provvide poi a selezionare gli articoli apparsi sui vecchi Bulletin, scegliendo i più interessanti e ancora validi scientificamente, perché fossero pubblicati ogni anno come supplemento ai nuovi volumi della rivista alla quale, poco tempo dopo, suggerì di cambiare il titolo nell'attuale Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, più consono alla diversità dei temi naturalistici trattati.

La collaborazione fra Peyronel e la Société de la Flore Valdôtaine, e in particolare con il presidente Noussan, fu ancora più importante per la rinascita della Chanousia. Peyronel aveva lavorato al giardino da studente, come volontario poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, sotto la guida del direttore, prof. Lino Vaccari, Nacque così in lui l'interesse per la flora alpina e l'amore per i giardini alpini: da Vaccari imparò moltissimo e con la sua guida compì l'esplorazione fioristica del Mont Valaisan, lavoro che pubblicò sugli Annali della Chanousia, prima ancora di laurearsi.

Vaccari aveva compreso di aver trovato in lui il suo successore alla direzione di Chanousia: ne sono testimonianza alcuni brani di lettere che gli scriveva in pieno periodo di guerra (ma quando il giardino non aveva ancora subito dan-

ni), nei quali incitava Peyronel, a guerra finita, a seguire la carriera universitaria e a dedicare il tempo libero e la buona stagione alla sua amata Chanousia. Vaccari non poteva purtroppo immaginare ciò che sarebbe successo dopo l'8 Settembre 1943, la sua precipitosa partenza dal giardino, le distruzioni e il lungo periodo di abbandono.

Dopo la fine della guerra, e la morte di Vaccari, Peyronel non smise mai di sperare e di pensare alla ricostruzione del giardino, preparando relazioni e progetti; negli anni 1953-55 e poi 1963-70 aveva collaborato a impiantare, e poi diretto per alcuni anni, Paradisia, il giardino alpino del Parco Nazionale del Gran Paradiso a Cogne, portandovi le conoscenze apprese a Chanousia. Quando finalmente le circostanze lo permisero, collaborò strettamente con Efisio Noussan, con l'Ordine Mauriziano e con gli Enti interessati, italiani e francesi, fino al tanto atteso inizio dei lavori di ricostruzione nel 1976 e al suo incarico di coordinatore del Comitato scientifico prima e di Direttore poi, fino alla sua improvvisa scomparsa nel 1982.

Nella carriera di docente universitario Peyronel diede molta importanza alla didattica: con il suo carisma e il suo entusiasmo cercò sempre di sviluppare negli studenti lo spirito critico e la capacità di osservazione della natura come base per ogni azione di difesa dell'ambiente naturale. L'atteggiamento di Peyronel nei confronti della conservazione della natura, a cui si riferiscono non pochi dei suoi lavori, era già consono agli attuali principi, in quanto riteneva che fosse di primaria importanza informare ed educare la gente, specialmente nelle aree protette, come premessa indispensabile per realizzare la protezione degli ambienti e delle specie rare. Ricordiamo ancora che nel 1974 fondò l'Associazione Italiana Naturalisti, che rappresenta i laureati in Scienze Naturali e che a lui è stato dedicato un giardino alpino al Col Barant, in alta Val Pellice.

L'attività scientifica di Peyronel si esplicò in vari campi della Botanica, ma gli argomenti principali di ricerca furono la micologia, la sistematica e la floristica alpina. Inizialmente si occupò di problemi legati alla germinazione dei semi e dell'influenza di sostanze inibitrici, le blastocoline, alla loro natura e agli effetti conseguenti alla loro presenza nei semi e nel terreno. Parallelamente si interessò di fenomeni particolari di micorrizia e del loro influsso su organismi non fotosintetizzanti. Un altro campo in cui diede notevoli contributi è stato lo studio dei funghi del suolo, curando sia le metodiche applicabili per un corretto isolamento, sia la rappresentazione finale dei risultati, proponendo una rappresentazione grafica degli stessi. Interessanti sono poi gli studi floristici di alcuni ambienti estremi come le morene e i coltivi abbandonati e sulle piante rare soprattutto della Valle di Cogne. Fra le pubblicazioni in questo campo si possono ricordare quelle riguardanti le indagini su specie rare di Cogne, come *Astragalus alopecurus*, *Potentilla pensylvanica*, *Androsace septentrionalis* e *Salvia aethiopsis*.

Notevole impegno ha anche profuso nella realizzazione del completamento del «Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste» di Vaccari, basato sull'analisi delle collezioni di questo Autore, presenti nell'Erbario Centrale dell'Università di Firenze. L'incarico di questa ricerca, che gli era stato affi-

dato dalla Société de la Flore Valdôtaine, fu eseguito con la collaborazione di Giovanna Dal Vesco e di Sebastiano Filipello e fu pubblicato come supplemento della Revue in undici puntate. Le ultime tre uscirono con la collaborazione di Fabio Garbari e di Rosa Camoletto, dopo la morte di Peyronel e di Filipello, anch'egli scomparso tragicamente pochi mesi prima e che qui ricordiamo con simpatia e rimpianto.